

Diocesi Locri – Gerace

Il Vescovo

**Alla Comunità Parrocchiale di Sant’Agata v. e m.**

**in SANT’AGATA DEL BIANCO**

*Pace e benedizione del Signore!*

*Grazie a Voi ed al Signore nostro Gesù Cristo*!

 Al termine della mia visita pastorale ringrazio per l’accoglienza ricevuta da tutti e dalle tante famiglie incontrate. La vostra è una piccola comunità, con una storia importante, una comunità che purtroppo va sempre più rimpicciolendosi a causa dell’emigrazione e della denatalità. Proprio in considerazione dello spopolamento, della denatalità, dell’aumento esponenziale della mortalità, dell’emigrazione giovanile, si rischia in breve tempo un irreversibile impoverimento. Soprattutto i più giovani dimostrano di aver più bisogno di ‘comunità’ ed aggregazione. Diventa difficile organizzare dei tornei di calcio e lo stesso gr.est se non ci si mette insieme. Esistono delle belle strutture oratoriali che fanno capo alle parrocchie, ma senza ragazzi e senza comunità rischiano di venir meno e di non poter essere neppure gestite e conservate.

La vicinanza con Caraffa del Bianco e S. Agata del Bianco (e Casignana) imporrebbe l’unità e maggiore coesione tra i tre comuni, un’accelerazione di quel processo di unificazione che è già iniziato e che la storia che passa rende sempre più urgente. L’unità è un evento che oggi inizia a prendere vita dai più piccoli, grazie ad iniziative oratoriali, religiose, formative, sportive, culturali e sociali. Un avvicinamento fra le tre comunità s’intravede nel Santuario della Madonna delle grazie, nelle scuole medie e nello stesso cimitero, ove riposano gli antenati che hanno fatto la vostra storia ed ora riposano nella pace del Signore. Ho avvertito in tanti il bisogno di unificazione delle scuole primarie, come è avvenuto per le scuole medie. Diviene difficile comprendere come si possa avere l’unità scolastica per le medie e non per le primarie.

E’ auspicabile, ma anche doveroso, lavorare in un progetto di unione municipale, senza con questo rompere con le proprie specificità e tradizioni storiche, religiose e culturali. Tra gli abitati di S. Agata e di Caraffa c’è persino una continuità urbanistica. La divisione municipale comporta tra l’altro maggiori spese e costi nei servizi pubblici, che costringono i cittadini a maggiori tassazioni. Si sa che l’erogazione dei servizi è ancor più onerosa se frazionata. La fusione dei tre comuni aiuterebbe a risolvere meglio tanti problemi. Mi è sembrato di cogliere in tanti cittadini questo desiderio di unità.

La presenza dei Padri Monfortani, p. Pietro Lonni e p. Francesco Perico nelle tre parrocchie (S. Agata e Caraffa del Bianco e Casignana), è un riferimento per tutti: il loro impegno fattivo e coinvolgente tiene desta la speranza delle tre comunità o quattro, se si aggiunge anche Samo. Ho avuto modo di apprezzare il loro entusiasmo e la passione con cui operano, cercando di ricucire le fila di un percorso di aggregazione ecclesiale divenuto veramente difficile. A tutti dico: fate tesoro della loro esperienza missionaria e del loro entusiasmo, ritrovate la gioia del vivere l’Eucaristia domenicale e l’unità nella carità. Colgo il grido di aiuto delle comunità che invocano una presenza sacerdotale stabile e residente. Non posso che invitare tutti a pregare per le vocazioni sacerdotali e religiose. Ci sono ragazzi cui il Signore fa sentire la chiamata al sacerdozio ed alla vita di consacrazione, ma non sempre trovano in sostegno, l’incoraggiamento in famiglia e l’accompagnamento dei più grandi.

Ho avuto modo di incontrare un buon gruppo di adulti, impegnati nelle attività parrocchiali (animazione liturgica, canto, catechesi, grest). Coraggio! Non vi arrendete. Grazie a tutti. Non lasciatevi vincere dalla tentazione del chiudervi in voi stessi, del vivere la fede come ripetizione di riti e tradizioni del passato. Guardate avanti e cercate di recuperare la freschezza del Vangelo. Non restate ancorati con animo nostalgico ad un passato, che non torna più. Gesù è il «Vangelo eterno» (Ap 14,6), che trasforma la vita e dona gioia e speranza. Senza di Lui non c’è vita né rinnovamento spirituale. Egli è “lo stesso ieri e oggi e per sempre” (Eb 13,8) e “fa nuove tutte le cose”. Come dice san Paolo, "*Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove*" (2Cor 5,17). Una vita nuova nasce, se si lascia alle spalle quanto in passato può aver cagionato chiusure, steccati, muri e divisioni. Create occasioni di incontro nelle tre comunità, coinvolgete i più giovani. Lasciatevi guidare dallo Spirito del Signore, che è spirito di unità, che ricompone gli animi e rompe gli schemi noiosi e ripetitivi del passato.

Visitando alcune famiglie ed ammalati ho avuto modo di apprezzare la dignità ed il coraggio con cui tanti – soprattutto anziani – vivono nelle loro case e, pur provati dalla sofferenza, sentono la vicinanza del Signore. Per questo sono venuto tra voi. Siate sempre vicini a quanti soffrono, agli ammalati, alle persone anziane e a quelle con gravi disabilità. Ho apprezzato la cura degli anziani nelle case, grazie anche al servizio prestato da badanti provenienti da altri paesi d’Europa, molte dalla Georgia e dall’Ucraina.

*Oltre il tunnel della pandemia!*

L’emergenza sanitaria, che ha investito l’Italia ed il mondo, ha rallentato le vostre attività ed ha interrotto anche la mia visita pastorale. Dopo un anno, finalmente, grazie a Dio, ho potuto riprenderla. Il tempo di coronavirus da una parte, ci ha fatto sentire più vicini nella fragilità ed ha dato più impulso alla solidarietà, dall’altra ci ha aiutati a riscoprire la dimensione domestica della nostra fede. Con piacere ho potuto constatare che una gran parte della popolazione ha ricevuto il vaccino e mi auguro che possono farlo anche coloro che ancora non l’hanno fatto. Ringraziate il Signore se le vostre comunità hanno resistito al contagio da coronavirus.

Ho percorso tanti vicoli del vostro paese, ho trovato tante porte aperte, ho incontrato più anziani che malati. Ho notato che nelle vostre comunità tanta preoccupazione per il futuro del paese a causa della disoccupazione e dell’emigrazione dei più giovani. Molti sono impiegati in Calabria verde e sono prossimi al pensionamento. C’è tanta preoccupazione che tale occupazione possa finire. Sarebbe un disastro per tutto questo territorio. Difendete con coraggio il vostro posto di lavoro. Fatelo per i più giovani. Non arrendetevi! Ho apprezzato la cura del paese nei suoi vicoli, l’attenzione al verde, la cura dei fiori lungo le strette vie del paese, tali da alleviare il vuoto ed il senso di abbandono di tante case disabitate.

È *tempo di estate!* È *tempo di vacanza*! Non andate in vacanza dalla chiesa e dalle attività religiose. Camminate tenendo presente queste urgenze:

1. la partecipazione sempre più convinta all’Eucaristia domenicale ed alle attività formative della chiesa. La fede è il vero baluardo a quella crisi esistenziale che spegne i sogni di una comunità. Mi chiedo: come mai la celebrazione delle esequie vede tanta partecipazione, mentre la celebrazione della messa domenicale è sempre meno partecipata? Com’è possibile che le processioni e manifestazioni esterne sono così desiderata, mentre la Messa domenicale è frequentata da pochi?
2. *Riorganizzazione del gruppo Caritas parrocchiale*. In questa comunità c’è bisogno di un gruppo Caritas, giovane ed entusiasta. Che sia attento ai bisogni del territorio, ed alle sue povertà. Esso è il vero volto della comunità parrocchiale. Anche il servizio della Comunione agli ammalati ed anziani nelle case deve entrare nelle attenzioni della comunità. C’è bisogno di maggiore aiuto.
3. *Attenzione alla formazione cristiana.* Padre Francesco sta facendo del suo meglio per unire la comunità ed organizzare il gruppo catechisti. Si dia sempre maggiore attenzione al gruppo catechisti. Per la catechesi non basta la disponibilità: chi ha consapevolezza del suo essere cristiano non solo si rende disponibile ad essa, ma accetta ogni momento formativo per essere più preparto nel ministero del catechista.

In ultimo vi chiedo di organizzare la festa dei nonni e delle nonne. Papa Francesco ha istituito la *Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani,* nell’ultima domenica di luglio. La pandemia è stata per tutti ma soprattutto per i più anziani una “dura prova che si è abbattuta sulla vita di ciascuno, ma che a noi anziani, scrive il papa, ha riservato un trattamento speciale”, più duro. Molti si sono ammalati, e non ci sono più*.* Diciamo ogni giorno grazie al Signore per i nonni e le nonne. Senza di loro la nostra vita diviene più povera. Preparate una bella festa per loro. Tutta la comunità si lasci coinvolgere.

Concludo con le parole dell’apostolo Paolo alla comunità di Efeso: "Gesù è la nostra pace" (Ef 2,14-17). Oggi c’è tanto bisogno di unità e di riconciliazione. Anche in piccoli borghi, come il vostro. Gesù vi vuole uniti nella carità. Non lasciatevi rubare la comunità. Collaborate per il bene di tutti e di ciascuno. Fate spazio ai più giovani, ai ragazzi che completano il cammino di iniziazione cristiana; date loro esempio di una fede matura. Non permettete che i più piccoli si perdano nel loro cammino di crescita.

Il Signore guidi i vostri passi e vi dia pace e salute. Amen!

Locri, 2 luglio 2021

**Francesco Oliva**